

Racconti di Francia

DI AMEDEO UGOLINI

I condannati

La donna era rimasta nel carcere abbandonato sull'argine. Le sue gambe secche, nelle calze nere, ciondolavano nel vuoto.

Anche il vecchio sedette là presso, sotto la siepe, e accese una sigaretta. «Un popolo sulla strada», disse rivolto alla donna. «Noi eravamo in tre, ma ci siamo perduti. Adesso la strada si biforca e io li aspetto. Ma forse non li troverò più. E i tedeschi sono vicini: erano a Orleans».

Passava una lunga fila di carcerati. Camminavano a stento, trascinando i piedi. Sembrava di un triste affanno. A un tratto uno cacciò un grido: «Meglio morire! Non ne posso più!». Fece per uscire dalla fila, ma echiavano un colpo di rivoltella.

La colonna si restringe; formò un groviglio. I gendarmi gridavano. Qualcuno sparò in aria. «Presto! Siete peggio dei ladri!»

Alzarono il ferito, come misterostrato, in alto, sulle teste, oscillante, e lo lasciarono cadere in un camion. Salì anche un gendarme. «Ci rivedremo fra trentacinque chilometri», gridò; e fece un segnale al consolato tedesco, come a dovere di tutti noi». Rispose: «Ma l'altro l'hanno portato via in barella e chi sa se è vivo in questo momento. Ma che storia era quella? Una ragazza misteriosa, che sei sicuro di trovare non trovi mai... In un paesino francese. Una contadina. Ma è possibile, che per una contadina?». Anch'io le cercavo, le contadine che si perdevano nelle campagne. Ma per fotografare. Le donne delle mie fotografie erano quasi tutte contadine.

Lentamente, in silenzio, la colonna scivolò lungo l'argine e scomparve nella notte.

Un numero interminabile di automobili. Procedevano a luci rosse. Quando erano costretti a fermarsi s'zavano gridare, qualche faro s'accendeva. Allora, alla curva, come dal nulla, i furgoncini appiedati apparivano a sciamare; e precipitavano nel buio.

Il vento portava odore di olio bruciato e di pioggia. Lontano, dalla parte di Tours, in fondo alla distesa dei campi, un paese in fiamme illuminava un breve tratto di cielo.

Il vecchio attese ancora, lungamente. Infine si alzò. «Bisogna andare», disse alla donna. «Anche voi vi sarete riposata, ormai. Bisogna andare. Tutti camminano: anche i condannati. A che scopo, poi? Se sono condannati alla pena capitale, tanto valeva... E su questo non può esserci dubbio: sono tutti condannati alla pena capitale. Altrimenti, per un grido innocente, nessuno avrebbe sparato. E' vero: non si è salvato dal processo. Ma l'avranno fatto, diamine! Solo che non hanno pubblicato la sentenza. Certe cose non si possono far sapere. C'è il mondo!».

Indicò la curva che s'illuminava a tratti, il paese in fiamme, l'immensa distesa dei campi. «C'è il mondo!».

E solo allora, passandole vicino, s'accorse che la donna era morta.

Una contadina

Hans vide aprirsi la porta, ma finse di dormire. Un uomo entrò, vacillante; col dorso della mano si copriva la faccia sporca di sangue. Si lasciò cadere sul parapetto e mandò un fico lamento. Dal corridoio giunse il rumore dei passi del carceriere. Poi fu silenzio.

Hans parlò sommessamente: «E' andato male, eh, l'interrogatorio?».

L'uomo non rispose, e Hans si volse al compagno di cella che era disteso sulla sua sinistra.

«Una storia troppo complicata: non l'hanno creduta», disse. «Adesso verranno a prendermi. Ma per me è differente. La mia è una storia semplice. L'uomo, alla sua sinistra, non disse nulla, ma Hans continuò:

«La mia è una storia semplice. Me la caverò bene: non si basterà uno che racconta una storia semplice e chiara. Abitavo in un paese di confine. Chi abita in un paese di confine conosce la gente dell'altra parte. Mi sono innamorato di una ragazza francese. Che male c'è? Non è semplice tutto questo? Non la vedo da quattro giorni, ero geloso e sono andato a cercarla. E' storia di tanti giovani che abitano paesi di frontiera».

L'uomo, alla sinistra, aveva mosso una mano, forse per invitarlo ad abbassare la voce. E Hans continuò, sommessamente:

«Una storia che la capisce chiunque. La ragazza era partita. L'ho cercata. Altrimenti sarei tornato subito. Mi chiedono dove sono andato. Benissimo: un po' d'apertutto. Nessuno sapeva dirmi dove fossi. Sono andato a Bruxelles, poi a Parigi. Mi sembrava, molte volte, di averla trovata. Cioè: di essere sul punto di trovarla. Anche questo è semplice: un sentimento. Mi chiedono perché era partita senza aververmi. Tutti non si può spiegare, nel mondo. Chissà. Era lì, in un paese, e non aveva nessuno. E' vero: quel paese è ora occupato e vorranno sapere il nome di quelli che l'hanno conosciuta. Tutti l'hanno conosciuta. Come si fa a dire questo o quest'altro? Tutti. Quando mi hanno arrestato ero con una ragazza, in una stanza. La ragazza aveva bevuto molto e gridava. Si era offesa perché le avevo detto che amavo una ragazza molto bella, pura e bianca come un giallo. Diceva che me l'ero inventata. «Non esiste», gridava, «una ragazza come la tua.



RENATO GUTTUSO: «La vedova» — Questo dipinto fa parte della mostra intitolata alla pace, che si è aperta, per iniziativa delle riviste «Rinascita» e «Vie Nuove», nei locali della galleria «La Conchiglia» in Roma. Numerosi artisti di tutta Italia partecipano alla rassegna.

A colloquio con il leggendario capo della "rivolta del Mar Nero".

Intervista di André Marty sulle lotte del popolo francese

Vie palesi e sotterranee dell'occupazione americana in Francia - Grande mobilitazione attorno ai partigiani della pace - La bigamia politica dei reazionari - Gli avvenimenti di Barcellona e di Madrid

Non è stato facile ottenere una intervista da André Marty. E non perché non la volesse concedere. Al contrario: se c'è un uomo pieno di buon volontà è proprio lui. Ma appunto per questo non è stato difficile incontrarlo ed è andato subito a parlare per poco tempo i lavori del nostro VII Congresso che egli ha seguito con la massima attenzione.

Ma le difficoltà non finivano nemmeno quando si riusciva a condurlo in disparte. Non c'era locale che l'avrebbe bene per lui, perché non si trovava abitazione dell'appartenenza. Ma Marty non si ammette che qualcuno possa essere disturbato per colpa sua. Finalmente però uno stanzone ingombro di mille di cui ha ospitato.

La conversazione con un uomo franco e cordiale come Marty non è mai stata un problema. Gli ha chiesto notizie sui suoi avvenimenti in Francia a cui egli aveva accennato nel suo saluto al nostro Congresso.

Quali sono le caratteristiche e le possibilità di catturamento del fronte della pace in Francia?

— Il movimento delle pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

I giudici francesi

Allo stato attuale, però, le possibilità di un ulteriore allargamento di questo fronte sono veramente nerevoli. Credo di avere già citato alcuni esempi significativi.

Quali esempi che non hanno dimostrato la dolorosa e recente esperienza dell'aggressione e della occupazione biteriana, capiscono che la minaccia può concretamente venire da un riarmo dei fascisti nella stessa Germania. E non sono solo a capirlo. Di recente, in Parigi, a fianco dei comunisti, si è riportato il turista erano dei singoli viaggiatori di passaggio in un paese. Ora i turisti americani, come i minacciati, sono di tipo diverso. Sono dei turisti permanenti. Essi vengono, si sistemano comodamente su una nave nel porto di Brest. Ma il centro dell'organizzazione militare americana, neanche a farsene, è il movimento delle pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

Del resto sono già apparsi in Francia i nuovi tipi di collaborazionisti. Questi traditori, al servizio dell'imperialismo straniero, si vedono già circolare per le vie di Parigi su bellissimi automobili, con una targa speciale con la sigla TTOX. Questa targa sia ad indicare che l'automobile proviene dall'estero ed è entrata in Francia senza pagare dogana. Sono in altre parole dei doni offerti dai padroni americani ai loro fedeli amici.

— A proposito della situazione interna, abbiamo avuto notizie che la spinta a riconoscere una verità che si va facendo strada nella coscienza di tutto il popolo: i partigiani della pace hanno ragione. Ecco perché siamo stati accesi a cercarli. Il nostro spionaggio e la corruzione nell'attuale ala社会e francese sono all'ordine del giorno.

Nuovi collaborazionisti

Del resto sono già apparsi in Francia i nuovi tipi di collaborazionisti. Questi traditori, al servizio dell'imperialismo straniero, si vedono già circolare per le vie di Parigi su bellissimi automobili, con una targa speciale con la sigla TTOX. Questa targa sia ad indicare che l'automobile proviene dall'estero ed è entrata in Francia senza pagare dogana. Sono in altre parole dei doni offerti dai padroni americani ai loro fedeli amici.

— Grande importanza ha per il movimento delle pace l'adesione sempre più vasta di cattolici. E non si tratta — intendiamoci bene — soltanto di elementi progressisti. Ecco per esempio l'arcivescovo di Lione, primato della Galie, il quale è un uomo eccezionale, manifesta alla sua sinistra.

— La spiegazione è semplice anche se la nuova legge è complicata. Ecco il giornale «Le Monde». E' chiaro che quello che si vuol comporare nei francesi con dei dollari è il nostro sangue.

— Ma vi sono già in Francia se-

gnificativi segni di preparazione alla guerra imposti dagli Stati Uniti?

Non è semplice: un sentimento. Mi chiedono perché era partita senza aververmi. Tutti non si può spiegare, nel mondo. Chissà. Era lì, in un paese, e non aveva nessuno. E' vero: quel paese è ora occupato e vorranno sapere il nome di quelli che l'hanno conosciuta. Tutti l'hanno conosciuta. Come si fa a dire questo o quest'altro? Tutti. Quando mi hanno arrestato ero con una ragazza, in una stanza. La ragazza aveva bevuto molto e gridava. Si era offesa perché le avevo detto che amavo una ragazza molto bella, pura e bianca come un giallo. Diceva che me l'ero inventata. «Non esiste», gridava, «una ragazza come la tua.

Vi sono truppe americane nel vostro Paese? E danno esse, con la loro presenza, la sensazione del pericolo che fanno pesare sul popolo francese? — torna a chiedere.

— Sì, risponde Marty. Nei porti di La Palice e di Bordeaux avviene lo sbarco e nelle città di La Rochelle e di Poteau nelle Landes avviene il concentramento. A questo proposito va ricordato che proprio in questa regione delle Landes esiste un grande incendio che costa la vita a 50 persone. I contadini di quella zona dicono che l'incendio è stato provocato apposta per costringerli ad allontanarsene. Ora quasi a confermare questi sospetti, gli americani vi si sono installati.

Altri punti di concentramento militare americano segnalano a Marte, a Chateauroux. Un deposito di solfato di ammonio che basterebbe da solo a far saltare una città grande due volte Roma si trova a Montauban nella Seine e Marne. Nonostante una esplosione di conseguenza del carico di questo pericoloso materiale, non è stato possibile estrarre un grande incendio che costa la vita a 50 persone. I contadini di quella zona dicono che l'incendio è stato provocato apposta per costringerli ad allontanarsene. Ora quasi a confermare questi sospetti, gli americani vi si sono installati.

Ma questo è soltanto l'occupazione visibile. Vi è anche un'occupazione invisibile che è ancor peggiore quella di tutti gli americani.

— Il movimento delle pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

— Il fronte della pace in Francia — risponde Marty — è già estremamente largo. Esso raggiunge nelle sue file uomini e donne che non soltanto non sono comunisti, ma che sono lontani dal movimento operaio come nel caso di numerosi cattolici.

CONTRO GLI ILLEGALI PROCESSI DEI TRIBUNALI MILITARI

Il giudizio della magistratura reclamato dal senatore Montagnani

L'arresto del direttore de «La Lotta», nuovo grave episodio delle persecuzioni governative - Nobile dichiarazione del parlamentare comunista autore dei due articoli contro la guerra - Un commento del compagno Umberto Terracini

Il compagno senatore Plero Montagnani ha inviato il seguente esposto al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bologna, al Presidente del Consiglio, al Ministro di Giustizia, al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano, al senatore Natoli di Ostretto, al generale Poggi Michelotti, al generale Antoni Natale, residente a Bologna, e a Boro Taro, residente a Milano, di professione farmacista, Senatore della Repubblica, esponente:

Il settimanale di «La Lotta» — alle rispettive date 1 febbraio 1951 e 8 febbraio 1951 — ha pubblicato due articoli sotto i titoli: «De Gasperi e le cartoline» e «Caroline rosa».

Il primo articolo è stato firmato con pseudonimo (Colonnello). Il secondo — «Caroline rosa» — era firmato a partitano della Pace.

Il settimanale di «La Lotta» — alle rispettive date 1 febbraio 1951 e 8 febbraio 1951 — ha pubblicato due articoli sotto i titoli: «De Gasperi e le cartoline» e «Caroline rosa».

Il primo articolo è stato firmato con pseudonimo (Colonnello). Il secondo — «Caroline rosa» — era firmato a partitano della Pace.

Il settimanale di «La Lotta» — alle rispettive date 1 febbraio 1951 e 8 febbraio 1951 — ha pubblicato due articoli sotto i titoli: «De Gasperi e le cartoline» e «Caroline rosa».

Il primo articolo è stato firmato con pseudonimo (Colonnello). Il secondo — «Caroline rosa» — era firmato a partitano della Pace.

Il settimanale di «La Lotta» — alle rispettive date 1 febbraio 1951 e 8 febbraio 1951 — ha pubblicato due articoli sotto i titoli: «De Gasperi e le cartoline» e «Caroline rosa».

Il primo articolo è stato firmato con pseudonimo

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

DOPO LA STREPITOSA VITTORIA DI BEVILACQUA NELLA PARIGI-ROUBAIX

L'impresa di "Toni", sul pavé vale quella di Magni nelle Fiandre

Elogi per Impanis, Bobet e Van Steenbergen - Buona corsa degli italiani, malgrado la sfortuna accanita contro Magni e gli altri

DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

PARIGI, 9. - Di prepotenza, tutta due volte: Magni, nel Giro delle Fiandre, quello che ha fatto. Per la rottura della Milano-San Remo. Il ciclismo d'Italia non ha preso tempo: due volte la palla ha colto nel segno. Bel traguardo a Wetteren, grosso traguardo a Roubaix. E, nel Giro delle Fiandre, il trionfo di Impanis e Bobet, e De Clerck. Magni ha portato dietro la grande corsa per i trecciai di Roubaix, nella Parigi-Roubaix, nel conforto delle buone corse di tutta la pattuglia dei "nostri", anche se in parte la bella le ha poi guastate. Magni che cade, rompe il cambio e poi spaccia una gomma; Soldani e Logli che rompono le ruote; Magni che perde la catena e De Sant che rompe il cambio; Martini che trova chiodi per la strada.

Ma la Parigi-Roubaix è una corsa fatta così, apposta per mettere i bastoni nelle ruote agli uomini, rendere loro dura la vita con un ostacolo che le strade di oggi non hanno più: il pavé. La Parigi-Roubaix lo va a cercare, per cercare una bandiera. Parco non salgono più, come prima. La Parigi-Roubaix sa più che cosa lo aspetta: un finale d'inverno.

Bevilacqua ha vinto con facilità, alla maniera forte: è scappato sul pavé dell'interno del Nord, quando la corsa stava tirando le conclusioni, ha stracciato una fuga dentro la quale era entrato Magni, Gauthier e Impanis, tra gli altri, Eppure, Bobet era in gran vena e Van Steenbergen correva su strade amiche, per sole due nomi, i più in vista.

Una corsa spavida, decisamente maradonna: «Toni» che lancia il punto di sfida che nessuno grida. E una corsa spavida, decisamente maradonna: «Toni» che lancia il punto di sfida che nessuno grida. E una corsa spavida, decisamente maradonna: «Toni» che lancia il punto di sfida che nessuno grida.

Impedito di arrivare a Roubaix nella scia di Bevilacqua e fare così, un riconosciuto punti per la "Chaine Desmontagne-Colombes", la quarta, dopo la Milano-San Remo, corona delle Fiandre e la Parigi-Roubaix, classifica nell'ordine: Bobet (punti 37); Impanis (punti 30); Petrucci (punti 28); Gauthier (punti 26); Van Steenbergen (punti 25); Magni (punti 21); Bevilacqua e De Clerck (punti 19); Bobet (punti 17); ecc.

Ora quel punto che si piazza anche nelle corsie a tappeto, è un po' difficile da scavalcare nel guscio della cavallina della "Desgrange". E così dice Magni, qui fa il ricco la somma di L. 8.010.

ATTIVO CAMORIANO

Ritorno a Milano di Magni, Logli e Soldani

MILANO, 9. - Provenienti da Roubaix in treno solo giài, i tre italiani, i corridori Magni, Soldani e Logli, Luciano e Sergio Magni, che hanno preso parte ieri alla corsa.

Koblet non darà più alla Roma-Napoli-Roma

La fase organizzativa della corsa internazionale Roma-Napoli-Roma, che si svolgerà dal 13 al 20 corri, Koblet, impossibilitato ad intercedere per la partecipazione dello svizzero Plattner, ex campionissimo mondiale in campo dilettante, assente sarà Ferrari, per il quale non si è ancora escluso il sostituto. Non è escluso che il numero dei corridori partecipanti alla corsa sia portato da 30 a 32.

NELL'INCONTRO DI ALGERI

Gli azzurri di fioretto vittoriosi sulla Francia

ALGERI, 9. - La squadra italiana, composta da Cesare Giacchino, Giacomo Martini, Dino Di Rosa, Edoardo Mangiarotti e Giorgio Pellini, ha sconfitto 6-2 e l'altro del match di Dauville con Bitter. «Faro una gran corsa...», Bevilacqua non si è smontato: di tutte le parole che erano state scritte alla vigilia, ha fatto un fascio, che poi ha bruciato col fuoco della sua volontà e della sua rabbia. Dunque: la vittoria di Bevilacqua e una gran bella figura del ciclismo d'Italia.

Gli ricordiamoci anche degli altri esordi e piazzati bene nell'ordine di arrivo della gara: campioni e gregari. Tra questi c'è Alvola, protagonista di una corsa decisa e abile. Ritorna il giornalista di gamba ferita, lungo che come un duca di buon contributo di spallefera. La Parigi-Roubaix è un po' la vetrina del Benotto, che ci può mettere in mostra la bicicletta di un tandem di valore: Bevilacqua e Riva.

Poi, bisogna lucidare tra i nomi di gran valore: quelli di Bobet, Van Steenbergen, e Impanis che alla corsa hanno dato la sfilza dei primi dei giorni di buona rana: Impanis, scattando per primo all'attacco; Van Steenbergen, cercando di piazzare una, due, tre, dieci volte, ma Magni lo ha sempre fermato al momento buono — il colpo; Bobet, protagonista di un finale forte, malgrado la folla che lo ha fermato, spaccando gli una gomma, ma che non gli ha

PRIMA GROSSA SORPRESA AL FORO ITALICO

Annalisa Bossi eliminata dalla Ward al primo incontro

Oggi (mattino e pomeriggio) entrano in scena gli "assi",

avori da un tempo primaverile, hanno avuto ieri inizio sui campi del Foro Italico i Campionati Internazionali di Tennis di Roma. Ha assistito agli incontri, avvolti nel ponente, numerosi pubblici.

Un po' di tempo, i risultati di ieri: è stata l'eliminazione della Bobet, testa di serie e vincitrice del singolare femminile dei Campionati dello scorso anno, ad opera dell'inglese Ward. Risultato giusto, determinato forse dalle cattive condizioni fisiche della nostra campionessa.

Onorevole la difesa dell'italiana Bergamo, Cucci di fronte rispettivamente agli esordienti Alesio e D'Adda. Ottima anche il comportamento di Guerlani, contro Amponi.

La classifica della «Desgrange-Colombo»

1) BOBET (Francia, punti 37);

2) Impanis (Belgio), p. 30;

3) PETRUCCI (Italia), p. 28;

4) Gauthier (Francia), p. 26;

5) Van Steenbergen (Belgio), p. 25;

6) MAGNI (Italia), p. 21;

7) BEVILACQUA (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 20;

8) Barbin (Francia), p. 17;

9) Baldassari (Francia), p. 16;

10) Recolli (Francia), p. 15;

11) MENON (Italia), p. 13;

12) Gueguen (Francia), p. 11;

13) FALZONI (Italia), p. 10;

14) MAGGIORE (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 9;

15) Pictet (Svizzera), Van Brabant (Belgio) e Molneau (Francia), p. 8;

16) BAROZZI (Italia), p. 8; ecc.

17) BEVILACQUA (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 20;

18) Baldassari (Francia), p. 17;

19) Recolli (Francia), p. 15;

20) MENON (Italia), p. 13;

21) Gueguen (Francia), p. 11;

22) FALZONI (Italia), p. 10;

23) MAGGIORE (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 9;

24) Pictet (Svizzera), Van Brabant (Belgio) e Molneau (Francia), p. 8;

25) BAROZZI (Italia), p. 8; ecc.

26) BEVILACQUA (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 20;

27) Baldassari (Francia), p. 17;

28) Recolli (Francia), p. 15;

29) MENON (Italia), p. 13;

30) Gueguen (Francia), p. 11;

31) FALZONI (Italia), p. 10;

32) MAGGIORE (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 9;

33) Pictet (Svizzera), Van Brabant (Belgio) e Molneau (Francia), p. 8;

34) BAROZZI (Italia), p. 8; ecc.

35) BEVILACQUA (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 20;

36) Baldassari (Francia), p. 17;

37) Recolli (Francia), p. 15;

38) MENON (Italia), p. 13;

39) Gueguen (Francia), p. 11;

40) FALZONI (Italia), p. 10;

41) MAGGIORE (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 9;

42) Pictet (Svizzera), Van Brabant (Belgio) e Molneau (Francia), p. 8;

43) BAROZZI (Italia), p. 8; ecc.

44) BEVILACQUA (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 20;

45) Baldassari (Francia), p. 17;

46) Recolli (Francia), p. 15;

47) MENON (Italia), p. 13;

48) Gueguen (Francia), p. 11;

49) FALZONI (Italia), p. 10;

50) MAGGIORE (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 9;

51) Pictet (Svizzera), Van Brabant (Belgio) e Molneau (Francia), p. 8;

52) BAROZZI (Italia), p. 8; ecc.

53) BEVILACQUA (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 20;

54) Baldassari (Francia), p. 17;

55) Recolli (Francia), p. 15;

56) MENON (Italia), p. 13;

57) Gueguen (Francia), p. 11;

58) FALZONI (Italia), p. 10;

59) MAGGIORE (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 9;

60) Pictet (Svizzera), Van Brabant (Belgio) e Molneau (Francia), p. 8;

61) BAROZZI (Italia), p. 8; ecc.

62) BEVILACQUA (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 20;

63) Baldassari (Francia), p. 17;

64) Recolli (Francia), p. 15;

65) MENON (Italia), p. 13;

66) Gueguen (Francia), p. 11;

67) FALZONI (Italia), p. 10;

68) MAGGIORE (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 9;

69) Pictet (Svizzera), Van Brabant (Belgio) e Molneau (Francia), p. 8;

70) BAROZZI (Italia), p. 8; ecc.

71) BEVILACQUA (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 20;

72) Baldassari (Francia), p. 17;

73) Recolli (Francia), p. 15;

74) MENON (Italia), p. 13;

75) Gueguen (Francia), p. 11;

76) FALZONI (Italia), p. 10;

77) MAGGIORE (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 9;

78) Pictet (Svizzera), Van Brabant (Belgio) e Molneau (Francia), p. 8;

79) BAROZZI (Italia), p. 8; ecc.

80) BEVILACQUA (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 20;

81) Baldassari (Francia), p. 17;

82) Recolli (Francia), p. 15;

83) MENON (Italia), p. 13;

84) Gueguen (Francia), p. 11;

85) FALZONI (Italia), p. 10;

86) MAGGIORE (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 9;

87) Pictet (Svizzera), Van Brabant (Belgio) e Molneau (Francia), p. 8;

88) BAROZZI (Italia), p. 8; ecc.

89) BEVILACQUA (Italia) e De Clerck (Belgio), p. 20;

90) Baldassari (Francia), p. 17;

91) Recolli (Francia), p. 15;

92) MENON (Italia), p. 13;

93) Gueguen (Francia), p. 11;

La battaglia alla Montecatini

di EUGENIO GUIDI

In molte province, soprattutto nell'ultima settimana, l'attenzione e la simpatia dell'opinione pubblica si orientano in maniera crescente, verso i lavoratori delle fabbriche Montecatini che lottano per la soluzione di concreti problemi formulati nelle assemblee aziendali.

La giustezza delle rivendicazioni, che rispondono alle più urgenti esigenze dei lavoratori e della Nazione, è confermata dalla comparsa con cui si svolgono l'agitazione e dalla partecipazione in massa agli scioperi che sono stati effettuati nelle ultime settimane, da Milano a Cremona, a Carrara, da Catania a Bologna, a Varese, Savona, Alessandria.

I lavoratori della Montecatini si propongono, in pratica, di conquistare altri risultati positivi nella lotta contro la disoccupazione, per l'aumento della produzione di pace, la diminuzione dei prezzi di vendita ed il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita. Alla politica antinazionale del monopolio, contrappongono programmi di lavoro e di progresso.

Le rivendicazioni presentate sono: eliminazione delle ore di lavoro straordinarie a caro prezzo; congelamento delle abbonamenti agli impianti che non sono rimaneggiati né assunzione in organico dei lavoratori dipendenti delle ditte antiazziatrici; aumento degli organici aziendali, immissione in ogni fabbrica di una percentuale di apprendisti di almeno il 5 per cento per ripristinare la pratica dell'apprendista. Esse hanno lo scopo di utilizzare integralmente le capacità produttive degli impianti, combattere le forme di superfluità ed assicurare il posto di lavoro a tutti i disoccupati e di giornata.

L'insieme di questi problemi che sono alla base delle esigenze indicate dal Piano del Lavoro, si lega direttamente alle rivendicazioni per migliorare le condizioni d'igiene e sicurezza del lavoro attraverso il perfezionamento degli impianti e delle attrezzature e l'applicazione di mezzi protettivi adeguati per salvaguardare la salute dei lavoratori e contemporaneamente eliminare le conseguenze dannose che derivano dalla popolare e alla campagna, soprattutto alle fabbriche, delle lavorazioni chimiche.

I lavoratori, sensibili alle esigenze del Paese, vogliono quindi aumentare la produzione, diminuire la disoccupazione ed assicurare un avvenire di lavoro ai giovani, ma non possono permettere che i prodotti fabbricati con le loro mani siano utilizzati per produrre mezzi di distruzione e di morte. Pertanto essi hanno chiesto in termini chiari alla Società, in ogni fabbrica e alla direzione centrale, l'impegno di utilizzare tutta la produzione per i consumi della popolazione.

Così risponde la Montecatini a questa esigenza posta dai lavoratori? Il suo silenzio, il tentativo di sottrarsi ad assumere impegni precisi, significano la confessione della sua partecipazione attiva all'organizzazione della guerra che gli imperialisti vogliono scatenare.

Il Comitato Direttivo della FILC, nella sua recente riunione, ha smascherato alcuni preparativi del monopolio Montecatini orientati a ridurre la produzione per i consumi civili ed a aumentare quella dei prodotti base per gli esplosivi (nitrito, acido nitrico, azoto, ecc.).

D'altra parte ciò trova conferma nelle recenti cifre addossate alla Montecatini, che dimostrano che i lavoratori, hanno potuto ripartirsi la sostanziosa torta dei profitti che sono in realtà sensibilmente più elevati di quelli dichiarati, ai lavoratori sono state riservate, soltanto, frustature e minacce contro i Consigli di Gestione.

Ma si pensino bene: i dirigenti della Montecatini, poiché i lavoratori uniti, guidati dalla FILC, sapranno lottare per risolvere i problemi posti, per difendere i propri organismi rappresentativi.

PAUROSA AVVENTURA SULLA COSTA LIVORNESA

Naufraghi nella tempesta salvati da un elicottero

LIVORNO. 9. — Tre marinai americani nel tardo pomeriggio di ieri sono stati protagonisti di una paurosa avventura. Essi appartenevano alla portaerei «Roosevelt» che è ancorata da tre giorni al largo della nostra costa, ed erano addetti alla vermicatura di alcune murate della nave stessa. Ad un certo momento, una grossa onda strappava gli ormeggi che trattenevano la motocialca sulla quale erano saliti i tre marinai e l'imbarcazione veniva trascinata in balia dei morsi.

Subito partiva dalla stessa portaerei un'altra motocialca in soccorso dei tre uomini, ma anche questa, dopo aver lancia-

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LOTTA PER LA RIFORMA AGRARIA IN CALABRIA

Centinaia di ettari di terra occupati dai contadini nella Sila

Per non espropriare i baroni il ministro Segni vorrebbe concedere ai contadini le terre già conquistate dalle cooperative

COSENZA, 9. — La lotta dei contadini della fascia silana, nella provincia di Cosenza, è di nuovo entrata in una fase decisiva. All'alba di oggi da San Giovanni in Fiore migliaia di contadini, accompagnati dalle donne e dai bambini, con le bandiere in testa sono partiti per la lotta contro la disoccupazione, per l'aumento della produzione di pace, la diminuzione dei prezzi di vendita ed il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita. Alla politica antinazionale del monopolio, contrappongono programmi di lavoro e di progresso.

Le rivendicazioni presentate sono: eliminazione delle ore di lavoro straordinarie a caro prezzo; congelamento degli abbonamenti agli impianti che non sono rimaneggiati né assunzione in organico dei lavoratori dipendenti delle ditte antiazziatrici; aumento degli organici aziendali, immissione in ogni fabbrica di una percentuale di apprendisti di almeno il 5 per cento per ripristinare la pratica dell'apprendista. Esse hanno lo scopo di utilizzare integralmente le capacità produttive degli impianti, combattere le forme di superfluità ed assicurare il posto di lavoro a tutti i disoccupati e di giornata.

L'insieme di questi problemi che sono alla base delle esigenze indicate dal Piano del Lavoro, si lega direttamente alle rivendicazioni per migliorare le condizioni d'igiene e sicurezza del lavoro attraverso il perfezionamento degli impianti e delle attrezzature e l'applicazione di mezzi protettivi adeguati per salvaguardare la salute dei lavoratori e contemporaneamente eliminare le conseguenze dannose che derivano dalla popolare e alla campagna, soprattutto alle fabbriche, delle lavorazioni chimiche.

I lavoratori, sensibili alle esigenze del Paese, vogliono quindi aumentare la produzione, diminuire la disoccupazione ed assicurare un avvenire di lavoro ai giovani, ma non possono permettere che i prodotti fabbricati con le loro mani siano utilizzati per produrre mezzi di distruzione e di morte. Pertanto essi hanno chiesto in termini chiari alla Società, in ogni fabbrica e alla direzione centrale, l'impegno di utilizzare tutta la produzione per i consumi della popolazione.

Così risponde la Montecatini a questa esigenza posta dai lavoratori? Il suo silenzio, il tentativo di sottrarsi ad assumere impegni precisi, significano la confessione della sua partecipazione attiva all'organizzazione della guerra che gli imperialisti vogliono scatenare.

Il Comitato Direttivo della FILC, nella sua recente riunione, ha smascherato alcuni preparativi del monopolio Montecatini orientati a ridurre la produzione per i consumi civili ed a aumentare quella dei prodotti base per gli esplosivi (nitrito, acido nitrico, azoto, ecc.).

D'altra parte ciò trova conferma nelle recenti cifre addossate alla Montecatini, che dimostrano che i lavoratori uniti, guidati dalla FILC, sapranno lottare per risolvere i problemi posti, per difendere i propri organismi rappresentativi.

MANIFESTAZIONI IN TUTTA L'ITALIA

Scioperi nelle fabbriche contro l'attacco alla Cina

Sospensioni del lavoro a Firenze, Milano e Piombino - Energica protesta in Sicilia

La notizia dei criminali bombardamenti americani sulle città della Mancuria, ha suscitato vivissima indignazione in tutto il Paese. In molte città si sono avute vibrate proteste da parte dei cittadini democratici mentre nelle fabbriche sono state effettuate sospensioni del lavoro e sono stati votati ordini di sciopero. Durante le proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

A Firenze le manifestazioni sono state particolarmente imponenti. Alle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

A Piombino la maggioranza dei lavoratori ha effettuato uno sciopero di un quarto d'ora venendo alle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

Le proteste sono state particolarmente imponenti anche nelle Officine Galileo, l'attività veniva interrotta per un quarto di ora. Durante la sospensione le maestranze hanno approvato un ordine del giorno. Altre proteste si sono avute alla Pignone, alla FIAT e in quasi tutte le altre fabbriche cittadine.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

MENTRE I BELLICISTI RINNOVANO I LORO INCITAMENTI AL CONFLITTO

Larghissimo fronte in Inghilterra contro l'aggressione imperialista in Cina

Sei sindacati, dieci Trade Councils, organismi di fabbrica e del Labour Party, chiedono il ritiro delle truppe dalla Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — Sessantamila militari scozzesi, uno dei nuclei più forti della classe operaia britannica, hanno dichiarato la loro opposizione alla politica del governo laburista in Cina che minaccia di coinvolgere l'Inghilterra nella guerra contro la Cina sollecitata da Mac Arthur per conto dei gruppi imperialisti americani. La protesta dei militari scozzesi è stata annunciata da Al A. Moffat, presidente del loro sindacato, alla Conferenza per la Pace con la Cina che ha avuto luogo ieri al Beaver Hall di Londra.

I delegati alla conferenza, promossa dall'Associazione per l'amicizia anglo-cinese, venivano da ogni parte dell'Inghilterra e comprendevano rappresentanti di sei sindacati nazionali e dieci Trade Councils (l'equivalente delle nostre Camere del Lavoro), di 27 organismi sindacali di fabbrica, di cinque organizzazioni locali del Labour Party, di sezioni comuniste, di associazioni studentesche. Al termine dei suoi lavori, che si sono protratti per tutta la giornata, la conferenza ha approvato una risoluzione nella quale si chiede il ritiro delle truppe britanniche dalla Corea, una compatta rottura con Ciang Kai Shek (il governo inglese ha ancora un suo esercito, Formosa), lo sviluppo degli scambi commerciali con la Cina popolare.

Un'altra conferenza si è svolta ieri nel centro industriale di Nottingham, anch'essa con l'intervento di rappresentanti di Trade Unions, di sezioni laburiste, di cooperative, i quali hanno votato alla unanimità la richiesta che Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Unione Sovietica, India e Cina Popolare inizino al più presto trattative per risolvere il conflitto coreano e i problemi dell'Estremo Oriente.

La conferenza di Nottingham ha inoltre chiesto al governo laburista di aderire alla proposta del Consiglio Mondiale della Pace per la stipulazione di un patto di pace.

Mentre le masse lavoratrici inglesi si mobilitano così, attraverso le loro organizzazioni per scongiurare la minaccia, resa più grave dalle ultime manifestazioni della politica americana, l'atteggiamento del governo laburista rimane improntato ad una incertezza pacifica in cui la grande maggioranza dell'opinione pubblica non vede alcuna giustificazione. A differenza di altri governi, come quello indiano e come quello francese, che hanno provveduto a chiedere a Washington chiarimenti circa la dichiarazione di Mac Arthur e circa le notizie secondo cui il generale sarebbe stato autorizzato a bombardare la Mancuria, il Foreign Office non ha presentato al Dipartimento di Stato nessuna rimontanza, né formale né di altro genere.

Un annuncio ufficiale, in questo senso, è stato dato stamane dal portavoce del Ministero degli Esteri britannico, il quale ha aggiunto, secondo le formule con cui, da due settimane, Londra con le sue polemiche nei riguardi della Corea, che «le consultazioni proseguono ininterrottamente fra il Foreign Office e il Dipartimento di Stato».

L'impressione che il governo inglese sia incapace di riprendersi, a proposito del conflitto coreano, anche un minimo di iniziativa, è stata accresciuta dal fatto che la dichiarazione che il Ministro degli Esteri, Morrison, avrebbe dovuto fare nel pomeriggio ai Comuni, dopo essere stata preannunciata come a cura del Foreign Office e dalla stampa ufficiosa, non ha avuto invece luogo. Se interrogazioni, che in termini più o meno allarmistici erano state presentate da deputati laburisti sulla situazione in Corea e sulla lettera di Mac Arthur, sono rimaste così senza risposta.

Questa reticenza del governo è tanto più dannosa per la politica laburista, se si considera che, domani, avrà inizio il Parlamento, con un discorso del Cancelliere del Scacchiere, Gaitskell, il dibattito

sul nuovo bilancio dello Stato. Il bilancio sarà impegnato sul rincaro e sulla base delle valutazioni già delineate dall'«Economic Survey» la scorsa settimana, imposta al paese, in nome delle politiche di preparazione alla guerra, oneri e sacrifici molto pesanti.

FRANCO CALAMANDREI

Un messaggio di Truman a Mac Arthur

WASHINGTON, 9. — Il sottosegretario americano per l'esercito, Frank Pace, è giunto oggi in volo a Tokio, dove si è incontrato con il generale Mac Arthur.

Secondo un dispaccio Reuter, egli avrebbe consegnato al generale un messaggio di Truman contenente un ammonimento, presidenziale ad astenersi da piani di posizione «di carattere politico». La fonte riferisce che Tru-

man si sarebbe astenuto dal minacciare un richiamo Washington del generale, avvertendolo tuttavia che la sua posizione sarebbe diventata «precaria» dopo la richiesta da lui formulata di una guerra su vasta scala contro la Cina.

Il presidente della Camera Rayburn ha ripetuto le sue proteste contro le affermazioni circa i pesanti concentramenti di truppe in Manchuria, avvertivamente smentiti dalla «Tass». Egli ha dichiarato, dopo un incontro con Truman, che «gli Stati Uniti sono in grande pericolo perché l'URSS va concentrande forze armate in molti punti più aggiunto di avere ricevuto le sue informazioni, dalla fonte migliore che ci sia», lasciando intendere che lo stesso, lasciando intendere, avrebbe dato il via avallato alla provocatoria campagna da Formosa, il fumigoso generale Chennault ha inviato il suo paupi alle dichiarazioni di Mac Arthur scrivendo al senatore re-

pubblico Bridges che gli americani dovrebbero «fare a pezzi» le comunicazioni della Cina, bloccare le coste e aiutare la cricca di Ciang a «riconquistare il suo cinese».

Nello stesso senso si è espresso Earl Coeke, il capo dei fascisti della American Legion, la nota organizzazione combattentistica che partecipa alla linea della campagna di sterismo comunista.

Il repubblicano Knowland ha emanato addirittura una dichiarazione scritta protestando contro «le continue interferenze dell'ONU e del governo di Londra e di Washington, che impongono a avere ricevuto le sue informazioni, dalla fonte migliore che ci sia», lasciando intendere che lo stesso, lasciando intendere, avrebbe dato il via avallato alla provocatoria campagna da Formosa, il fumigoso generale Chennault ha inviato il suo paupi alle dichiarazioni di Mac Arthur scrivendo al senatore re-

pubblico Bridges che gli americani dovrebbero «fare a pezzi» le comunicazioni della Cina, bloccare le coste e aiutare la cricca di Ciang a «riconquistare il suo cinese».

Nello stesso senso si è espresso Earl Coeke, il capo dei fascisti della American Legion, la nota organizzazione combattentistica che partecipa alla linea della campagna di sterismo comunista.

Il presidente della Camera Rayburn ha ripetuto le sue proteste contro le affermazioni circa i pesanti concentramenti di truppe in Manchuria, avvertivamente smentiti dalla «Tass». Egli ha dichiarato, dopo un incontro con Truman, che «gli Stati Uniti sono in grande pericolo perché l'URSS va concentrande forze armate in molti punti più aggiunto di avere ricevuto le sue informazioni, dalla fonte migliore che ci sia», lasciando intendere che lo stesso, lasciando intendere, avrebbe dato il via avallato alla provocatoria campagna da Formosa, il fumigoso generale Chennault ha inviato il suo paupi alle dichiarazioni di Mac Arthur scrivendo al senatore re-

pubblico Bridges che gli americani dovrebbero «fare a pezzi» le comunicazioni della Cina, bloccare le coste e aiutare la cricca di Ciang a «riconquistare il suo cinese».

Nello stesso senso si è espresso Earl Coeke, il capo dei fascisti della American Legion, la nota organizzazione combattentistica che partecipa alla linea della campagna di sterismo comunista.

Il repubblicano Knowland ha emanato addirittura una dichiarazione scritta protestando contro «le continue interferenze dell'ONU e del governo di Londra e di Washington, che impongono a avere ricevuto le sue informazioni, dalla fonte migliore che ci sia», lasciando intendere che lo stesso, lasciando intendere, avrebbe dato il via avallato alla provocatoria campagna da Formosa, il fumigoso generale Chennault ha inviato il suo paupi alle dichiarazioni di Mac Arthur scrivendo al senatore re-

pubblico Bridges che gli americani dovrebbero «fare a pezzi» le comunicazioni della Cina, bloccare le coste e aiutare la cricca di Ciang a «riconquistare il suo cinese».

Nello stesso senso si è espresso Earl Coeke, il capo dei fascisti della American Legion, la nota organizzazione combattentistica che partecipa alla linea della campagna di sterismo comunista.

Il presidente della Camera Rayburn ha ripetuto le sue proteste contro le affermazioni circa i pesanti concentramenti di truppe in Manchuria, avvertivamente smentiti dalla «Tass». Egli ha dichiarato, dopo un incontro con Truman, che «gli Stati Uniti sono in grande pericolo perché l'URSS va concentrande forze armate in molti punti più aggiunto di avere ricevuto le sue informazioni, dalla fonte migliore che ci sia», lasciando intendere che lo stesso, lasciando intendere, avrebbe dato il via avallato alla provocatoria campagna da Formosa, il fumigoso generale Chennault ha inviato il suo paupi alle dichiarazioni di Mac Arthur scrivendo al senatore re-

pubblico Bridges che gli americani dovrebbero «fare a pezzi» le comunicazioni della Cina, bloccare le coste e aiutare la cricca di Ciang a «riconquistare il suo cinese».

Nello stesso senso si è espresso Earl Coeke, il capo dei fascisti della American Legion, la nota organizzazione combattentistica che partecipa alla linea della campagna di sterismo comunista.

Il repubblicano Knowland ha emanato addirittura una dichiarazione scritta protestando contro «le continue interferenze dell'ONU e del governo di Londra e di Washington, che impongono a avere ricevuto le sue informazioni, dalla fonte migliore che ci sia», lasciando intendere che lo stesso, lasciando intendere, avrebbe dato il via avallato alla provocatoria campagna da Formosa, il fumigoso generale Chennault ha inviato il suo paupi alle dichiarazioni di Mac Arthur scrivendo al senatore re-

pubblico Bridges che gli americani dovrebbero «fare a pezzi» le comunicazioni della Cina, bloccare le coste e aiutare la cricca di Ciang a «riconquistare il suo cinese».

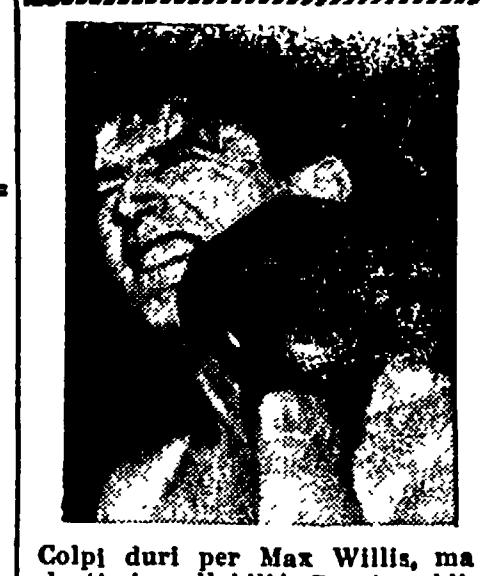
Nello stesso senso si è espresso Earl Coeke, il capo dei fascisti della American Legion, la nota organizzazione combattentistica che partecipa alla linea della campagna di sterismo comunista.

Il presidente della Camera Rayburn ha ripetuto le sue proteste contro le affermazioni circa i pesanti concentramenti di truppe in Manchuria, avvertivamente smentiti dalla «Tass». Egli ha dichiarato, dopo un incontro con Truman, che «gli Stati Uniti sono in grande pericolo perché l'URSS va concentrande forze armate in molti punti più aggiunto di avere ricevuto le sue informazioni, dalla fonte migliore che ci sia», lasciando intendere che lo stesso, lasciando intendere, avrebbe dato il via avallato alla provocatoria campagna da Formosa, il fumigoso generale Chennault ha inviato il suo paupi alle dichiarazioni di Mac Arthur scrivendo al senatore re-

pubblico Bridges che gli americani dovrebbero «fare a pezzi» le comunicazioni della Cina, bloccare le coste e aiutare la cricca di Ciang a «riconquistare il suo cinese».

Nello stesso senso si è espresso Earl Coeke, il capo dei fascisti della American Legion, la nota organizzazione combattentistica che partecipa alla linea della campagna di sterismo comunista.

Il repubblicano Knowland ha emanato addirittura una dichiarazione scritta protestando contro «le continue interferenze dell'ONU e del governo di Londra e di Washington, che impongono a avere ricevuto le sue informazioni, dalla fonte migliore che ci sia», lasciando intendere che lo stesso, lasciando intendere, avrebbe dato il via avallato alla provocatoria campagna da Formosa, il fumigoso generale Chennault ha inviato il suo paupi alle dichiarazioni di Mac Arthur scrivendo al senatore re-



Colpi duri per Max Willis, ma denti incrollabili! Denti saldi, sani, perfetti, grazie all'uso costante del Dentifricio Durban's. «4216 Dentisti consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per la efficacia scientifica del suo prodigioso componente l'Owerfaz».

IN DIFESA DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Tutta la Francia condanna l'illegale voto di Queuille

Gromiko dichiara agli occidentali: «Se chiedere il disarmo è propaganda, noi siamo per questa propaganda»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Da tutta la Francia sono giunte ieri ed oggi le proteste contro l'arbitrario decreto di Queuille che proibisce la attività in Francia dell'organismo centrale del Congresso Mondiale della Pace.

Un'importante iniziativa è stata presa dalle officine meccaniche parigine di «La Vallette»: riconoscendo a tutti i lavoratori della capitale, il movimento della pace francesi, una somma di 10 milioni di franci per le loro famiglie.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindacati ha invitato tutte le imprese a protestare energicamente mediante l'invio di delegazioni al Ministero degli Interni, la creazione di nuovi Comitati della Pace e l'intensificazione della campagna di sterismo comunista.

Il Consiglio dei sindac